ANNO XVI. — **Lunedì, 16 Marzo 1863** — **N. 75**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunsi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 15 marzo

L'IMPRESTITO

Domani, lunedì, si apre la pubblica soscrizione a cinque milioni di rendita, corrispondenti al capitale effettivo di 71 milione, sopra 500 milioni stati alienati dell'imprestito di 700 milioni È facile il prevedere quale ne sarà il risultato. Mentre la rendita si negozia a 70 50, i nuovi titoli non vengono a costare che 69 40 all'incirca. Il premio di oltre un per cento è più che bastevole ad allettare i capitalisti ad accorrere a sottoscrivere, esponendosi anche al rischio di lasciar considerevoli somme inoperose per alcuni giorni, poichè tutti calcolano che dovrà farsi una riduzione notevole alle sottoscrizioni.

Il segreto delle sottoscrizioni colossali sta in ciò che chi vuol uno è costretto a sottoscrivere per cinque o per dieci affine di ottener quello, per cui l'affluir del danaro rivela un'abbondanza di capitali disponibili più apparente che reale.

Pure non mettiamo in dubbio che se alla sottoscrizione pubblica fosse stato accordato venti ed anche più milioni di rendita invece di cinque milioni, l'esito sarebbe stato del pari soddisfacente, concorrendovi non solo i capitali nazionali, ma i capitali esteri che da tutte le piazze commerciali erano preparati a partecipare all'imprestito italiano.

Ma v'era una grande difficoltà.

Il ministro di finanza doveva rivolgere tutti i suoi pensieri e le sue cure a fare una buona operazione, a conchiuder cioè l'imprestito al prezzo più elevato che per lui si potesse. Ci sarebbe egli riuscito se avesse offerta alla pubblica soscrizione metà dell'imprestito?

Il sistema misto de' contratti privati e delle pubbliche sottoscrizioni presenta dei gravi inconvenienti. Una casa bancaria poderosa non si decide volontieri a dividere colla sottoscrizione la somma dell'imprestito ed a correre coi sottoscrittori le eventualità che derivano pei corsi della rendita dalle varie influenze che si combatterebbero. Parecchie case sarebbero probabilmente state disposte ad assumere per contratti privati la parte che non fosse stata posta a sottoscrizione. Però le condizioni sarebbero state necessariamente più gravose di quelle che vennero stabilite.

Sarebbero state più gravose perchè la rendita non sarebbesi sostenuta a' prezzi di 70 e 71, se non si fosse preveduto che quest' importante operazione veniva conchiusa colla casa Rothschild. La fermezza de' corsi de' fondi italiani, dopo che fu presentata al Parlamento la domanda dell'imprestito, non si può attribuire che alla fiducia accresciuta nel credito italiano, per esser l'imprestito affidato ad una casa bancaria che non aveva da gittar i titoli sul mercato e che per l'estesissima sua clientela è in grado di collocarli meglio e più presto.

Il merito principale adunque consiste nell'aver condotti i negoziati per guisa che i corsi della rendita rimasero sostenuti. Seguendo altra via, in luogo di 71 si sarebbe dovuto discendere a 68 e fors'anco al dissotto, con una perdita per lo stato di 30 milioni almeno, senza contar il danno che ne avrebbe sofferto il credito pubblico.

Che se il ministro non ha accordato tutto l'imprestito alla Casa Rothschild, noi non possiamo attribuirlo ad altro che al suo desiderio di far intervenire nel contratto il primo stabilimento di credito dello stato e di non disdire il sistema della pubblica sottoscrizione, entrato ormai nelle abitudini del paese.

Ma l'operazione ha per base il contratto colla Casa Rothschild, e solo questa ha posto in grado il ministro di assicurarsi che in qualsiasi caso i rimanenti 200 milioni effettivi sarebbero alienati alle stesse condizioni de' 500 milioni; mentre può la finanza avvantaggiarsi del rialzo che i fondi italiani fossero per conseguire. Per guisa che lo stato non corre alcun rischio, ma soltanto un'eventualità favorevole alle finanze.

Ben sappiamo che un imprestito è meglio conchiuderlo tutto d'un tratto, per non tener il mercato nella continua aspettazione di sempre nuove emissioni di rendita. Ma l'imprestito è stipulato e l'emissione che è lasciata in sospeso non può pesare sui corsi, non trattandosi di gittar i titoli alla Borsa, bensì di alienarli a seconda che le condizioni saranno propizie.

Sotto qualunque aspetto pertanto si consideri l'imprestito, si ha ragione di congratularsi col paese e coll'onor. Minghetti del modo in cui si è compiuta l'operazione. I capitali non hanno preferenze ed accorrono dove trovano un impiego solido e lucroso. Dalle molte offerte che ebbe il nostro governo, abbiamo potuto riconoscere come sia stimata la solidità del credito italiano. Ed essa non può che accrescersi in seguito alla conclusione del nuovo imprestito, quando il ministero mantenga le sue promesse intorno alle economie nelle spese ed al riordinamento delle tasse, ed il Parlamento si occupi di proposito a risolvere la quistione finanziaria.

L'*Italia Militare* del 14 annuncia essere imminente la pubblicazione di una appendice al regolamento di disciplina, nella quale vengono indicate le pene disciplinari, a cui anderanno soggetti quei militari che si renderanno rei di camorra.

NOTIZIE DI NAPOLI

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 12 *marzo*.

A causa del tempo burrascoso di martedì la Commissione parlamentare non ha potuto imbarcarsi per le Calabrie come tutto era già disposto. Questo contrattempo ha fatto sì che si è dovuto abbandonare affatto il pensiero di visitare quelle provincie perchè allora sarebbe stato procrastinato di troppo il ritorno a Torino della Commissione e certi provvedimenti urgentissimi sarebbero stati così sforzatamente dilazionati con grave danno di varie località che si aspettano colla impazienza del febbricitante che deve aver il farmaco destinato a ridonargli la salute. Siffatte considerazioni hanno imposte ai membri della Commissione l'obbligo di privarsi della soddisfazione di visitare le Calabrie che tanto furono e sono benemeriti dell'ordine pel modo con cui seppero e sanno mantenersi libere da ogni sorta di briganti. Checchè ne possano dire i giornali; sino ad ora la Commissione non ha preso alcuna deliberazione sul modo da tenere nella relazione generale sebbene a questa ora tutti i componenti la medesima si siano formata un'idea precisa della situazione e siano d'accordo, credo sui mezzi da adottarsi per combattere lo stato eccezionale in cui trovansi le nostre provincie. Ella è ancora occupata a mettere insieme ed a riordinare i materiali che devono fornire gli elementi per la relazione da presentarsi alla Camera.

Da quanto ho potuto sapere, nessuna legge eccezionale verrà proposta per queste provincie: ovunque la libertà sarà conservata nella sua pienezza, quale la guarentisce lo statuto. La Commissione crede, e con ragione, che lo stato attuale si possa combattere con mezzi ordinari, purchè bene inteso il governo s'industrii, come ha già molto bene cominciato, a purgare l'amministrazione dagli elementi eterogenei che vi sono e sopratutto dai borbonici che neutralizzano ogni disposizione governativa, a null'altro mirando che a distruggere il meno possibile de' passato ed a mantenere nella popolazione la sfiducia ed il malcontento pel presente, obbligandola a riportare ogni sua speranza sui di che furono, i quali devono ritornare a galla in un avvenire più o meno prossimo, secondo le predizioni del clero reazionario. Un gran marcio fu trovato nella magistratura; notate bene che non dico magistrati perchè fortunatamente ve ne sono delle onorevole eccezioni, e su questa verrà pure richiamata l'attenzione della Camera e del ministero. Il clero serve di strumento alla reazione, quando non si metta esso stesso a la testa della medesima! Manca quasi completamente nelle provincie un buon ordinamento di sicurezza pubblica. Impiegati od inetti, o sforniti d'energia, o paurosi, o conniventi coi reazionari. Napoli, come già vi dissi in altre mie, è un'oasi in questo deserto ed appunto da qui si vede il gran vantaggio che si ottiene contro gli elementi di disordine quando la sicurezza pubblica è bene organizzata.

La venuta del cav. D'Amore alla nostra questura ha cangiato addirittura la faccia delle cose in Napoli. Ladri, briganti, preti, borbonici e muratisti sono sferzati con una sola frusta e gettati sotto alla falce imparziale della legge. La Commissione non si ristà dal fare elogi i più caldi al bravo nostro esercito: ovunque esso ha fatto il suo dovere con quella coscienza e con quella abnegazione che forma una delle doti caratteristiche del soldato italiano.

Lamarmora in ogni occasione cercò di appianare le difficoltà che potevano sorgere durante quest'inchiesta: fu sempre uguale a se stesso ed alla bella fama di buono e leale patriota, che ha saputo acquistarsi nella lunga sua carriera militare. Anche coloro, fra la Commissione, che non sono suoi amici politici, ben di buon grado si associano su questo rapporto all'opinione dei loro colleghi. Il commissario che dovrà compilare la relazione generale non venne ancora nominato: si crede che possa essere l'on. Massari. Tale scelta però non verrà fatta che nella seduta di lunedì prossimo, la quale si terrà ad un'ora pomer. nel palazzo Carignano, tale essendo la decisione presa ieri pochi minuti p[illegible]a della partenza di Bixio, Ronco e Saffi per Genova. Il primo si ferma ivi alcuni giorni p[illegible]sso la sua famiglia; Saffi va a Forlì per 48 ore, ed il solo che prosegua il viaggio per cotesta dominante, *provvisoria*, è l'onor. Ronco. Il rimanente della Commissione parte domani e venerdì sul postale per Genova. Porta con sè varie casse di documenti, alcuni dei quali sono curiosissimi, e son certo che se tutti potessero pubblicarsi molte riputazioni usurpate se ne andrebbero in aria. Se non sono poi male informato, la Commissione avrebbe l'idea di proporre alla Camera un ordine del giorno in cui si dichiarerebbe che *l'esercito ha ben meritato della patria*, e son persuasissimo che tale proposta verrà accolta all'unanimità e con entusiasmo da tutti gli onorevoli del palazzo Carignano.

Appendice

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Pagano Lombardo, *tragedia in 5 atti del signor Alessandro Polveroni* — Rossini a Napoli, *commedia in 4 atti del signor Luigi Dasti* — I Parenti, *commedia in 3 atti del signor Luigi Gualtieri* — 'L cioche del village, *commedia in 2 atti del signor Federico Garelli*.

Volgendo al fine la stagione, corre fra' nostri teatri drammatici una vera gara di apprestare al pubblico di molte novità; quindi avviene che sia fatta meno giudiziosamente la scelta dei lavori da rappresentarsi, e — ciò che è peggio ancora — che questi, in un'epoca nella quale le compagnie già mancano di *affiatamento* perchè di recente formate, siano posti in scena a precipizio con strazio infinito degli autori, degli spettatori e del suggeritore che, fatto solo arbitro della sorte del dramma, s'affanna oltremisura dal suo buco a dare una imbeccata che inarmoniosamente giunge prima alle orecchie della platea che non a quelle dell'attore, cui è diretta.

Della scelta poco accorta dei lavori è prova un *Pagano Lombardo*, che il signor Vitaliani ci diede per sua beneficiata al teatro Carignano; come lo fu della forza dei polmoni del suggeritore della compagnia Belotti la rappresentazione allo stesso teatro del *Rossini a Napoli*, nuova commedia del signor Luigi Dasti.

Il *Pagano Lombardo* che ci riproduce il principale episodio della *Francesca da Rimini* sotto altri nomi e senza quel non meno veemente che pudico amore che fa di Francesca una martire e senza quelle circostanze che fanno Paolo più sgraziato che non colpevole, è per certo lavoro di un esordiente, che a me pare tradiscano una certa quale incertezza nel disegno dei caratteri, una sovrabbondanza di spostate declamazioni ed una soverchia ricercatezza di effetti scenici, che non giova appunto allo sviluppo della parte affettiva della tragedia. Pellico e Shakaspeare debbono avere inspirato l'autore: appartiene al primo lo amore dei due fratelli per una sola donna: appartengono al secondo la sanguinosa e soverchiamente triste catastrofe e più di un accenno di caratteri e di colorito nel corso della tragedia, ma la è una paternità lontana lontana e quasi meramente putativa, che non dà punto di spicco e di pregio a codesto *Pagano Lombardo*, cui, oltre i vizi ed i peccati proprii, hanno fatto anche inaccetto una rappresentazione trascurata e, per parte di qualche attore, un porgere così falso ed esagerato da parere, anzichè altro, una vera parodia della declamazione e del gestire.

Una commedia cui, nel cuor mio, avrei augurato la più alta accoglienza, sapendo l'autore studioso dell'arte sua e pieno di buon volere, è il *Rossini a Napoli* del signor Luigi Dasti.

Certamente il signor Dasti s'era assunto il còmpito che doveva spaventare e rendere titubante qualunque anche più animoso — chè non è guari facil cosa il porre in scena, in modo che risponda egualmente ed a verità ed alle preconcette opinioni ed aspettazione del pubblico, tale, di cui il nome e le opere siano universalmente note: e cresce ancora a mille doppi la difficoltà quando il personaggio è tuttavia vivente e molti possono essere tra gli spettatori che il conobbero davvicino, ed hanno con lui dimestichezza.

E forse appunto della soverchia aspettazione del pubblico s'è oltre il dovere preoccupato il signor Dasti, il quale del Rossini, di quello spiritoso burlone, di quel fino schernitore ci diede troppo brevi tratti, sostituendovi invece un personaggio troppo ideale che ha la bontà di disputare di cose d'arte coll'impresario Barbaja e di resistere all'appassionato amore della seducente Graziella.

Se tolgasi ciò, l'episodio non è male scelto, ed i caratteri dell'impresario Barbaja, del librettista Trottola, della Colbran meritano lode, come il merita la creazione, non nuova, mal felicemente innestata nel quadro, del lazzarone amante e protettore di Graziella. Però l'autore ebbe il torto d'impacciare troppo il suo Rossini sotto i panni d'un eroe: ebbe torto nel dare un indirizzo troppo drammatico alla passione di Graziella: s'è perduto in soverchi particolari ed in un'eccessiva lungaggine di scene e di dialogo là dove occorrevano tratti brevi e decisi: quindi la commedia sua non ha quel procedere spigliato, facile e brioso, che pure le era tanto necessario.

Tuttavia in molte parti la si può correggere ancora, chè questi non sono difetti radicali. Ed io credo che se il sig. Dasti, a mente riposata e tranquilla, vi vorrà mettere dentro le forbici, giovandosi dell'esperienza d' una prima rappresentazione, potrà ancora dare tal forma più corretta, concisa e brillante al suo *Rossini* da ritentare la prova della scena con piena sicurezza di successo.

Un autore che certamente non sarebbe incappato negli errori rimproverati al sig. Dasti è il sig. L. Gualtieri. Questi infatti ben conosce gli artifizi della scena: ed anzi troppo li conosce, onde spesso avviene che ne abusi, come per l'appunto gli accadde in una nuova commedia, *I Parenti*, che il Pieri ci diede sere sono al teatro Alfieri.

Quivi infatti nel primo atto l'autore ci presentava un quadretto di genere, un po' caricato, se vogliamo, nelle sue tinte, ma tuttavia piacevole e vivace. Però ad un tratto, nei due

Ieri a sera la duchessa di Genova andò al teatro S. Ferdinando: la sua presenza fece la migliore impressione possibile fra i popolani di Foria ove quella sala è situata. Notate poi che in quel quartiere la reazione crede di contare un numero grande d partigiani. Checchè ne sia la duchessa fu ricevuta col massimo entusiasmo, ed il vederla in quel teatro popolare ha prodotto una sensazione del migliore effetto.

Oggi, metà quaresima, doveva aver luogo un ballo a Corte; la cosa era quasi combinata; ma una lettera anonima diretta al marchese Rapallo fece andare a monte il progetto: in essa dicevasi che le abitudini del paese non si prestavano a simili divertimenti in quaresima, che si badasse bene perchè alle volte a vece di ottenere un buon risultato si poteva averne uno ben diverso, che se si voleva poi dare assolutamente un ballo in questi giorni, era d'avviso che si scegliesse di preferenza il giorno di sabbato perchè così il *buffet* poteva esser imbandito di grasso: in tal caso però pregava che non vi fosse la promiscuità dei cibi, per non urtare le credenze dei ballerini! La lettera era convenientissima in ogni sua frase, e pare che sia stata presa in considerazione perchè il ballo non avrà luogo.

Domenica però, in onore dell'anniversario della nascita del Re, avrà luogo un gran pranzo di gala al Palazzo. Lunedì (16) poi vi sarà il solito trattenimento: si canterà la *Sonnambula* e la Berretta sarà la protagonista di un grazioso balletto stato composto espressamente per la circostanza.

Il nostro prefetto ebbe ieri a pranzo la Commissione parlamentare.

Sabbato verrà sollennizzato degnamente l'anniversario della nascita del Re. Sarà giorno di festa: alla chiesa di S. Francesco da Paola il municipio farà celebrare appositamente un servizio solenne al quale saranno invitate tutte le autorità civili, militari ed amministrative della città. Non è ancora deciso se si approfitterà della circostanza per dare la bandiera alla 4.a legione, stata testè riorganizzata dopo lo scioglimento vantatone pel fatto dello scorso maggio all'epoca della partenza del Re da Napoli.

Domenica poi vi sarà rivista di tutta la milizia. Molti erano d'avviso che questa si dovesse fare nello stesso giorno di sabbato, ma siccome tutti gli operai hanno in esso da consegnare il lavoro della settimana o da pagare i loro dipendenti, fu deciso che la funzione avrebbe luogo domenica perchè avesse a riuscire più solenne pel maggiore concorso dei militi. Ora poi havvi una questione promossa, come al solito, dal partito d'azione. Quella legione nel tempo addietro era sotto l'assoluta dipendenza dei mazziniani e fu questo uno de' motivi che la spinsero allo scioglimento. In seguito alle operazioni di riordinamento, molti, che non dovevano farne parte, furono concellati dai ruoli, talchè ora gli amici del governo sono in generale in maggioranza; pare che ciò non faccia il conto dei radicali, per cui cercano di impedire che le cose riescano liscie, e fedeli a questo sistema si sono dati a sussurrare che nella circostanza della consegna della bandiera dopo l'*Inno reale* si debba suonare quello di *Garibaldi*. Il programma di ciò che si deve suonare in tale solennità fu già fissato ed il comando superiore della milizia non vuole mutarlo per far piacere ad essi. La cosa non è risolta, ma potrebbe essere causa pel partito di qualche dimostrazione.

La *France* credo di poter assicurare che Langiewitz, il capo della rivoluzione polacca, abbia declinato l'offerta di soccorso fattagli dal gen. Garibaldi: il *Monde* all'incontro teme che fra l'antico ufficiale garibaldino ed il partito rivoluzionario cosmopolitico ci sia una amicizia che lo spaventa.

Chi dei due la indovinerà meglio?

Probabilmente Langiewitz non avrà nessuna voglia di soccorsi che avessero per conseguenza di togliere al movimento rivoluzionario polacco quel carattere eminentemente nazionale ch'ebbe sin qui e che nessuno può, meglio di lui, comprendere e rappresentare; ma d'altra parte la pretensione del *Monde* che la rivoluzione di Polonia non sia rivoluzione e che gl'insorti di quel paese debbano essere tutti mangiamoccoli ci pare ridicola.

La rivoluzione della Polonia, voglia o non voglia il *Monde*, è sorella germana della rivoluzione italiana, ben inteso che una e l'altra hanno conservato e conserveranno sempre la loro propria fisonomia; ma il contorcersi spaventato dinanzi ad un nome non giova, e Polonia ed Italia coi loro moti e colle loro gesta hanno sempre cercato una sola e medesima cosa — La Patria.

Non sappiamo dar torto al *Diritto* di voler attendere più ampie informazioni sul complotto stato scoperto testè in Sicilia, per giudicarlo. La condizione politica dell'Italia in questo momento è tale che, pare a noi, non possa venir in mente a nessun partito politico di provocare un cambiamento qualsiasi, a meno che questo partito non sia borbonico nell'Italia meridionale, clericale nelle Marche e nelle Romagne, duchista a Firenze, Parma e Modena, austriaco dappertutto.

Che poi nessuno di coloro i quali si compiacciono di cospirare contro l'ordine presente di cose abbia caro di mostrarsi sotto il suo vero colore e preferisca camuffarsi di autonomista, di mazziniano o d'altro, lo si capisce facilmente. La causa vera che vogliono difendere essendo estremamente impopolare, bisogna metterne in mostra un'altra meno odiosa. Ma chi può lasciarsi prendere a questa larva?

Aspettiamo adunque più ampie informazioni e noi siamo certi che queste toglieranno gravezza al fatto restringendolo ad uno di quei tanti tentativi con cui gli amici del passato affaticano ed affaticheranno ancora per lungo tempo l'opera della nostra rigenerazione nazionale. Ed è considerando le cose sotto questa punto di vista che noi non possiamo pascerci di troppe lusinghe e credere che così tosto si possano antivenire e disarmare questi nostri avversari, accordando migliori condizioni ai paesi in cui fanno convergere le loro propagande e le loro ostilità.

Il governo deve studiare i miglioramenti senza darsi tregua, perchè in Italia ve n'ha grande bisogno ed in ogni parte, ma sarebbe un'illusione il credere che con essi si torrà la voglia a pochi individui di cospirare contro il bene del loro paese, che anzi diventerà per essi tanto più uggioso quanto più si farà florido e robusto. In quanto poi alla gravissima quistione a cui particolarmente si accenna da taluno, quella cioè dei debiti comunali della Sicilia che il dittatore Garibaldi dichiarò debito dello stato, conveniamo in massima nel pensiero che debbasi decider presto, ma ben lungi dal chiedere che in questa decisione si cerchi un rimedio ad un male passeggero e su cui qualsiasi più generosa disposizione non avrebbe effetto, chiediamo anzi che non se ne faccia una cagione di altri e più grossi guai i quali non mancherebbero se si facessero nascere troppo larghe ed eccessive speranze negli altri comuni dello stato.

È certo che il decreto dittatoriale ha posto il governo ed il Parlamento nazionale in una ben triste condizione, la quale si riassume fra i due estremi ugualmente deplorabili o di annullare quella disposizione provocando il malcontento di tanti interessi offesi, o di assumere un peso che è insopportabile per lo stato ed è ingiusto in confronto di tutto il restante dei comuni dell'Italia, che, aggravatissimi di debiti e d'imposte locali, dovrebbero vedere peggiorate ancora le condizioni finanziarie dello stato per procurare il sollievo dei comuni della Sicilia. Pure bisogna uscirne ed il temperamento che aveva proposto alla Camera l'on. Sella quand'era ministro delle finanze ci pare soddisfacesse ampiamente alla giustizia non meno che a'riguardi dovuti a que'comuni.

La Sicilia, ne siamo certi, in questa grave questione, non vorrà isolarsi nell'egoismo delle sue sole convenienze; deve guardare anche al resto d'Italia, a cui è indissolubilmente legata, e quando la decisione del Parlamento e del governo sia improntata a quella moderazione che sinora in quelle regioni non si è mai smentita, crediamo che sarà composta una causa di dissidio ormai troppo a lungo durata.

Ma, lo ripetiamo, questo non può avere nessun rapporto coi conati reazionari di alcuni amici dell'antico regime. Essi si romperanno inesorabilmente contro la forza stessa delle cose e su di essi deve vegliare l'azione attenta e severa della giustizia.

L'INSURREZIONE DI POLONIA

I giornali esteri arrivati oggi contengono articoli e notizie di non lieve importanza sulle cose di Polonia. Additiamo prima di tutto all'attenzione de' nostri lettori i seguenti due articoli, l'uno del *Morning Post*, l'altro del *Times*, entrambi del 13, e che sono assai notevoli per le rivelazioni che contengono intorno alle trattative fra la Francia e l'Inghilterra riguardo alla quistione polacca ed intorno all'attitudine del governo britannico.

Il *Morning Post* scrive:

La rivoluzione polacca toccò quel punto in cui *un visibile potere centrale, capace di dirigere le forze degli insorti*, le è assolutamente indispensabile. Il generale Langiewitz afferrò egli stesso questo potere centrale, annunziando alla Polonia la sua intenzione di essere il suo dittatore finchè *non sia scosso il giogo moscovita*. Allora, soltanto allora, egli cederà nelle mani delle autorità civili quei poteri dei quali nell'imminente pericolo era stato necessario investirlo.

Mentre le cose procedono di tal passo in Polonia le potenze europee fecero quanto era in loro potere affine di restituire la pace ed assicurare un governo costituzionale alla Polonia.

Dicesi che lo czar abbia risposto alla nota ultimamente speditagli dal governo francese. L'imperatore Alessandro ricusa di agire conformemente ai consigli portigli dalle Tuileries. Egli è disposto a concedere una costituzione a' suoi sudditi, ma dice che non può farlo finchè questi sono armati contro di lui. È facile l'immaginare quale effetto produrranno sugli insorti le parole dello czar. Il dittatore non consentirà mai ad abbandonare il comando e disperdere le sue truppe sulla sola parola dello czar. La Russia s'era solennemente impegnata col trattato di Vienna ad accordare una costituzione alla Polonia. Se questo trattato fosse stato osservato, la storia non avrebbe avuto a registrare i terribili fatti del 1830 e del 1863. Se lo scopo della politica francese era d'ottenere dallo czar una costituzione per la Polonia mentre ferve ancora la lotta, si può andar certi che questo scopo non sarebbe stato ottenuto.

Egli è certo che il governo russo, ove riesca a reprimere l'insurrezione della Polonia, dovrà poi concederle una costituzione. Ma nell'attuale sua posizione lo czar ha ben ragione di rifiutare di far concessioni che sembrerebbero effetto del timore e dell'impotenza.

Si disse che l'Inghilterra rifiutò di cooperare colla Francia in favore della Polonia. In un senso, ma in un senso puramente letterale, ciò è vero. L'idea d'un intervento diplomatico sorse per la prima volta fra i rumori e l'universale indignazione prodotta dalla supposta alleanza fra la Prussia e la Russia. Il governo francese sapeva che un'alleanza fra le potenze europee, quale la voce pubblica l'annunziava, avrebbe creata una coalizione che avrebbe minacciata l'Europa, perchè contraria al principio del non intervento, base della politica europea dei dì nostri. Ma quando la Francia si rivolse all'Inghilterra per indirizzare di concerto col governo prussiano una nota tale che gli avrebbe reso facile il ritirarsi con dignità dalla convenzione, posto che essa esistesse, il governo inglese rifiutò la sua cooperazione. Se tal nota fosse stata scritta e la Prussia avesse rifiutato di rescindere la convenzione, si avrebbe dato inutilmente occasione a misure più energiche e belligere.

Il governo inglese prudentemente rifiutò d'agire in tal quistione unitamente alla Francia, fidando che la pubblica opinione, sì a Londra che a Parigi sarebbe meglio riuscita ad indurre il monarca prussiano a ritirarsi dalla falsa posizione, nella quale s'era posto. Quale fu la conseguenza di questa politica da parte dell'Inghilterra? La conseguenza si fu che oggi non si parla più di quella convenzione. Essa morì d'una morte naturale, mentre ove noi vi ci fossimo opposti, avrebbe acquistato una grande vitalità.

L'intervento della Prussia venne a cessare senza la più piccola interruzione delle relazioni amichevoli fra i gabinetti di Londra, Parigi e Berlino.

Ma quantunque l'Inghilterra siasi rifiutata ad agire unitamente alla Francia contro la Prussia, il governo britannico spedì delle note ai gabinetti di Berlino e Pietroburgo. Il tenore di questi dispacci è fermo e conciliativo senza essere offensivo. La Francia indirizzò pure delle note ai due gabinetti e ne ricevette, a quanto dicesi, risposta. Il governo inglese non propone d'intervenire fra lo czar e gli insorti polacchi; esso semplicemente consiglia giustizia e moderazione ed il ritorno alla piena osservanza dei trattati.

Ecco ora l'articolo del *Times*:

Sei settimane son già trascorse, dacchè incominciò l'insurrezione polacca che prende ormai un aspetto imponente. Tutta l'Europa ne è atterrita e l'imperatore Alessandro può ben comandare che ad ogni costo l'insurrezione dev'essere repressa in 10 giorni, chè ad altro non riuscirà che a rendere ridicoli i suoi ordini. Il valore, il coraggio, il patriottismo del generale Langiewitz, lo spirito delle popolazioni polacche, l'opinione pubblica europea rendono la posizione della Russia assai difficile e perigliosa.

Frattanto ebbero luogo da parte di tutti i gabinetti europei molte comunicazioni diplomatiche. Si dice che il principe di Reuss, segretario della legazione prussiana a Parigi, sia partito per Berlino; che il principe di Metternich ambasciatore austriaco siasi recato a Vienna; ambidue questi viaggi si riferiscono alla quistione polacca. È già certo come l'imperatore dei francesi abbia indirizzato una nota al gabinetto di Pietroburgo, dal quale ne ricevette una in riscontro, e come lo abbia imitato il gabinetto britannico.

Checchè ne dica la *France* sul tenore di questa nota, certo si è, che lord Russell espresse in termini energici l'opinione dell'Inghilterra intorno alla triste condizione della Polonia. Le altre potenze europee concordano nei medesimi sentimenti della Francia e dell'Inghilterra. La gelosia e l'ambizione della Francia dà tanto a pensare alla Germania e la memoria delle recenti sconfitte è tanto fresca nella

---

atti successivi, il sig. Gualtieri mi scioglie la briglia alla fantasia, ed edotto, per funesta esperienza fattane sui teatri diurni, dell'effetto che certe scene e certe *situazioni* sogliono produrre sovra il pubblico, si innalza al *si* acuto del dramma e mi sciorina due quadri di romanzo retrospettivo che calzano al disegno primitivo della commedia come la bestemmia sta bene in bocca ad un santo. Il pubblico, quella parte di pubblico che beve grosso ed invariabilmente applaudisce tutte le alzate di tono nella voce del primo attore, tutte le lagrime che versa la prima attrice e tutti i lazzi più sguaiati del caratterista e del brillante, va in sollucchero e proclama che il signor Gualtieri (il quale, tra parentesi, già si debbe creder tale) sia un omone di genio; ma il buongustaio se ne esce di teatro tutto stomacato e malcontento, e dice che oggidì in Italia i tratti delicati, le leggiere sfumature, che danno pregio singolarissimo a tai lavori, sono scomparsi dal nostro teatro, dove noi non sappiamo più essere altro che o esagerati, o volgari o declamatori.

Ed in questo benedetto vizio poco mancava non cadesse già pur esso il nostro teatro piemontese! ed in tanta miseria d'arte sarebbe stata una vera disgrazia si fosse sciupato anche questo po' di ben di Dio del teatro in dialetto! Ma fortunatamente le due ultime commedie dello Zoppis e del Nugelli gli hanno rifuso nelle vene un po' di buon sangue e iersera ancora esso ottenne un nuovo successo colla commedia del Garelli; *'L ciochè dël village*, che meglio si direbbe, in dialetto, del *païs*. La commedia è poco men che nulla per intreccio; ma nel movimento della scena, nei particolari dell'azione, nei caratteri, nel dialogo, c'è pur sempre tanto da far trascorrere piacevolmente e con diletto un'ora. Se non fosse per altro, io vi inviterei ad accorrere al teatro Rossini per vedervi come il Toselli sia diligente nel porre in scena i lavori che gli vengono affidati: io vi inviterei ad accorrervi per vedere il Toselli stesso a celebrare il suo cinquantesimo anno di matrimonio, per ammirare il gobbo sagrestano, per udire la canzone dei soldati piemontesi e per assistere alla risurrezione della classica *monferrina*, che formò la delizia dei balli dei nostri buoni vecchi

Non vi parleremo a lungo dell'*Imelda*, aborto coreografico che ebbe al teatro Regio un esito infausto oltre ogni dire. L'impresa del teatro Regio non ha, dal canto suo, gran colpa di questo nuovo *fiasco*, giacchè non ha perdonato a spese per iscongiurarlo. Non ne ha colpa nemmeno la signora Legrain che seppe salvarsi dal naufragio. I ballerini in generale e i mimi s'aiutarono colle braccia e colle gambe per afferrare qualche tavola di salute. Chi deve recitare umilmente l'atto di contrizione è in primo luogo il coreografo signor Fusco, e poi il maestro Madoglio che scrisse per questo ballo una musica da circo equestre.

Allo Scribe ha fatto capolino il *Barbiere di Siviglia*. Un nostro amico, assiduo coltivatore di crome e di biscrome, il quale era presente alla prima rappresentazione, ha dichiarato che quello non era il *Barbiere*, ma il garzone di bottega, e noi siamo del suo avviso. Ora è annunziato allo stesso teatro il *Pipelè* del De Ferrari. E il *Folletto di Gresy* strombazzato dal cartellone? Avevamo ragione di dubitare che la promessa fosse seria. Ma sarebbe tempo che il pubblico si ponesse in guardia contro questi lacci che vengono tesi di continuo alla sua credulità.

Siamo in ritardo col teatro Vittorio Emanuele, dove si è allestito il *Ballo in Maschera*; Le signore Rubini-Zangheri e Buzzi ed i signori Ortolani ed Orsini ci parvero artisti abbastanza pregevoli, ma il *Ballo in Maschera*, checchè se ne dica, sarà sempre un'opera sciupata ne' teatri secondari, dove l'esecuzione complessiva non può riuscire perfetta.

Ieri sera, sabbato, andò in iscena al teatro Nazionale l'opera nuova per Torino del maestro Baur, intitolata *Le due fidanzate*. L'impresario con un atto di fina politica degna di Talleyrand o di Metternich, chiuse con tanto di catenaccio la porta del teatro sul naso dei giornalisti. Con ciò il Metterniche del teatro Nazionale sperava probabilmente di ottenere che la critica non s'occupasse de' fatti suoi. Ma dove mai non entrano gli appendicisti? E noi siamo riusciti ad udire *Le due fidanzate* ed abbiamo le orecchie ancora assordate dal rumore degli applausi coi quali vennero accolte.

L'opera del maestro Baur, già rappresentata qualche anno fa a Milano con esito soddisfacente ed ora riprodotta a Torino con quel successo che abbiamo detto, dimostra nel suo autore una certa non comune facilità nello scrivere. È musica che non si solleva a grande altezza, nè per grandezza di concetti, nè per originalità d'idee, ma che pure si ode senza sforzo e senza fatica. Questa è l'impressione che ha fatto in noi; ci peritiamo però a darne un giudizio assoluto e definitivo perchè l'esecuzione ne fu tanto imperfetta da nascondere molti dei pregi che per avventura potesse contenere. Le incertezze, le stonazioni in orchestra e sul palco scenico superarono quelle che si lamentano nella *Norma* al teatro Regio, che è tutto dire. Qualche artista sapeva poco la parte e se ne togliamo i signori Cantoni e Vendemmia che ebbero dei felici momenti, non sappiamo quale degli esecutori abbia contribuito a render l'opera accetta. Ciò dipende dal solito malvezzo di cacciare in iscena a precipizio le opere immature, chè altrimenti al teatro Nazionale non sarebbero mancati gli elementi per rappresentare *Le due fidanzate* con maggiore decenza.

— —

mente del gabinetto austriaco che probabilmente niente accadrà in questi paesi che possa disturbare la pace europea. Ma bisogna nondimeno convenire che la Germania intera è molto favorevole alla Polonia.

L'Austria che negli ultimi dieci anni era stata quasi un feudo dello czar vedrebbe di buon occhio un accomodamento favorevole alla causa polacca. Quantunque partecipe della famosa spartizione di quel regno essa non ha grande interesse a tenersi i russi così dappresso alla sua frontiera e nell'aver fra sè e la Prussia una schiava e misera provincia. Quando l'Austria pensi quanto poco cammino sia necessario ad una guardia della sua frontiera russa onde recarsi a Vienna, non si dorrà pensando alla possibilità che la Russia le sia un poco allontanata.

La Prussia, finchè la politica reale non muti interamente sistema, non potrà unire la sua influenza a quella delle altre potenze europee. Quantunque la malaugurata convenzione abbia avuto esito sì infelice, pure la Prussia non dismise il suo desiderio d'essere satellite della Russia. Dietro notizie giunteci da Posen la più grande vigilanza viene esercitata ai confini affine d'impedire nella Polonia russa il passaggio d'uomini ed il trasporto di munizioni. Ogni viaggiatore che cerchi di varcarlo è esaminato minutamente ed ov'abbia la sventura di sembrare un fuggiasco od un democratico, è fermato e rinviato. L'influenza degli avvenimenti ed i consigli de' suoi intimi potranno soltanto ricondurre il re a più savi consigli. Riguardo all'Inghilterra è cosa ormai nota, come qui si desideri che il primo regno protestante del continente sia prospero e possente. Ma lo spettacolo offerto dalla Corte di Berlino che si accampa sempre come l'alleata dell'impero il più ostile alla libertà dell'Europa ci fa dimenticare tutte le amichevoli tradizioni che ci uniscono alla Prussia. Intorno alla politica che dovranno seguire su tale controversia le potenze europee noi non ci crediamo chiamati a dare alcun consiglio. Si credette però necessario di far qualche rimostranza e spetta ai rispettivi governi il decidere se essi debbano o no eccitare l'imperatore di Russia ad uniformarsi a quanto gl'impongono i trattati del 1815.

Interno

NOTIZIE VARIE

SENTENZA NEL PROCESSO PEL FURTO PARODI IN GENOVA

Ieri, 14, fu pronunciata la sentenza nel processo pel furto commesso a danno del banchiere Daccò a Parma e per quello perpetrato nel banco Parodi.

I giurati hanno dichiarati gl' imputati convinti de'reati loro ascritti, meno la Catti Carolina e Tubertini. Il Bassani fu dichiarato reo di ricettazione.

Dopo la pronuncia del *verdetto*, scrive il *Movimento* di Genova, il presidente dichiara che gl'imputati Ulisse Tubertini, e la Carolina Catti essendo stati assolti dai reati dei quali erano stati accusati, debbano essere posti in libertà ove non abbiano ad essere detenuti per qualche altro motivo.

Il pubblico ministero dice di non opporsi al rilascio della Carolina Catti, ma non poter invece annuire alla liberazione del Tubertini in quanto che lo stesso si trova sotto processo per altri reati, come ne diede avviso il pubblico ministero di Bologna.

In seguito il pubblico ministero prende la parola per pronunciare le sue conclusioni.

Egli, visti gli articoli 20, 21, 23, 72, 91, 104, 107, 110, 122, 596, 597, 598, 643 del codice penale, conchiude perchè si condannino:

Gli accusati Catti, Cocchis, Bernarolo, Pietro Ceneri, Nanni e Sabatini, alla pena de' lavori forzati a vita, perdita dei diritti civili, ecc.;

Gli accusati Nobili, Curti, Agostino Ceneri, Felice Bassani a 20 anni di lavori forzati, interdizione dai pubblici uffici, ecc.;

Gli imputati:

Serratrice a 15 anni di lavori forzati;

La Rosa Mazzoni a 10 anni di reclusione;

Il Gaetano Ceneri, la Rosa Ceneri e la Sofia Serotti a 3 anni di reclusione.

L'avvocato Croce a favore del Cocchis e Bernarolo chiede soli 20 anni di lavori forzati; del Serratrice si raccomanda alla clemenza della Corte onde commuti la pena in reclusione.

Daneri si rimette, per la Sofia Serotti, a ciò che disse l'avv. Maurizio, e domanda per essa soli 3 anni di carcere.

Cavagnari, di Parma, nell'interesse del suo difeso (Curti) domanda alla Corte che voglia scendere al *minimum* della pena che si possa accordare.

Borgonovo (Agostino Ceneri) crede eccessiva la pena chiesta dal pubblico ministero. Si raccomanda alla clemenza dei giudici.

Per Gaetano e Rosa Ceneri domanda pure una diminuzione, chiedendo la commutazione nella pena del carcere.

Maurizio (Gaetano, Agostino, Rosa Ceneri) crede che malgrado il voto dei giurati, la Corte debba pronunziare l'assolutoria. Egli non crede ardita tale sua proposizione e la svolge con molti gravi argomenti. Spera che la Corte sarà giusta, che ponderera quanto egli ha chiesto e finisce col raccomandare i suoi clienti alla Corte.

Bassani non permette che l'avvocato prenda la parola, egli ringracia ed accetta la pena del pubblico ministero, e dice esser rassegnato a ricevere 20 anni di galera che vuol infliggerli il pubblico ministero.

Celesia (Mazzoni) dice che la sua difesa non lucrò un sol obolo del denaro depredato, e domanda alla Corte perchè invece di 10 anni di reclusione, ne dia soltanto tre.

Il pubblico ministero ribatte le osservazioni degli avvocati, dice che egli domandò le pene perchè sono legali e fondate sopra il codice penale, anzi egli fu anche sin troppo mite; e spera che la Corte approverà le sue conclusioni.

Maurizio ribatte ancora le sue parole: Pietro Ceneri si alza e dice che in Genova non vi è giustizia · il presidente lo avverte, però si scusa col dire che non ha voluto offendere alcuno, ma che intende ricorrere in Cassazione: però spera che la Corte vorrà ammettergli le circostanze attenuanti. Cocchis, Curti, Agostino Ceneri e la Serotti aggiungono pure qualche parola, finalmente la Corte alle ore 5 1|4 si ritira per deliberare.

La Corte rientra nella sala d'udienza alle ore 7 1|2. Una folla immensa occupa le tribune, desiosa di vedere il fine del triste dramma che da ben 19 giorni mantiene sospesi gli animi.

Il presidente legge i fatti di cui sono imputati i delinquenti, ed in seguito con voce ferma e solenne dà lettura della

Sentenza

contro gli autori e complici delle grassazioni Daccò di Parma e Parodi di Genova, dalla quale risulta che:

Pietro Ceneri, Giovanni Catti, Ermenegildo Nanni, Agostino Sabatini sono condannati ai lavori forzati a vita, alla interdizione dei pubblici uffici ed alla privazione dèi diritti civili.

Camillo Bernarolo, Giuseppe Cocchis a 25 anni di lavori forzati.

Giuseppe Curti e Giovanni Serratrice a 15 anni di lavori forzati.

Enrico Nobili a 20 anni di lavori forzati.

Felice Bassani e Ceneri Agostino a 10 anni di reclusione.

Maria Mazzoni a 10 anni di reclusione.

Sofia Serotti, Rosa e Gaetano coniugi Ceneri a 3 anni di reclusione.

Questi tre ultimi a 3 anni di sorveglianza, gli altri, meno i primi 4, alla sorveglianza per anni 5.

La Carolina Gruppioni moglie Catti, dietro il verdetto favorevole dei giurati, è rilasciata in libertà: non però così l'Ulisse Tubertini, che il pubblico ministero crede dover ritenere in carcere, essendovi altri processi a suo carico.

E qui crediamo nostro debito il notare un tratto che onora essenzialmente chi ne ebbe la gentile idea e chi vi cooperò ad eseguirla.

Si previde che l'infelice Catti non avrebbe avuto di che fare il viaggio sino a Bologna: d'altronde la sua posizione di moglie che si vedeva per sempre divisa dal marito, con un bimbo, era assai critica, epperciò una persona, della quale è nota la bontà del cuore, promuoveva una sottoscrizione che subito produceva una cospicua somma che veniva tosto consegnata all'infelice madre.

Letta la sentenza, il presidente rende avvertiti gli imputati che hanno tre giorni di tempo per ricorrere in Cassazione.

Dopo ciò scioglie l'adunanza alle ore 8 1|4.

Commutazione di pena. Si legge nell'*Italia militare* del 14:

Siamo informati che S. M. il Re in occasione del fausto anniversario della sua nascita si è degnato di commutare la pena dei lavori forzati a vita nella pena di relegazione a 20 anni, a quei militari dell'esercito di terra e di mare, i quali avendo disertato nelle file dei ribelli negli ultimi fatti di Sicilia, erano stati condannati a morte dai tribunali militari, e che avevano già avuta commutata da S. M. la stessa pena in quella dei lavori forzati a vita. Altri condannati hanno avuto parimente commutazione di pena in rispettive proporzioni.

Istruzione pubblica. La relazione sullo stato dell'istruzione primaria della provincia di Cremona nell'anno 1861-62 fatta dal R. ispettore prof. Graglia è prova eloquente del pregio in che è tenuto l'insegnamento in quella provincia.

La quale conta 214 comuni con 334791 abitanti, ed ha 661 scuole elementari tra pubbliche e private, frequentate da 24,320 alunni.

Le somme spese ascesero a L. 288622 27. I maestri sono 295 le maestre 244. Lo stipendio medio è di L. 484, delle seconde di L. 346.

Aggiunte le scuole per gli adulti e quelle degli orfanotrofi e degli asili, si hanno scuole 870 con 30,296 allievi, di cui poco meno della metà sono ragazzine.

Non occorre il far notare come l'anno scorso seguì un progresso in confronto dell'anno precedente, progresso che non si arresterà, essendo ormai apprezzati universalmente i vantaggi dell'istruzione.

Condanna Si legge nella *Nazione* di Firenze del 14:

Il gerente responsabile della *Nuova Europa*, presentatosi dinanzi al tribunale di prima istanza di Firenze per rispondere all'accusa d'ingiurie verso Napoleone III, promossa con querela dell'ambasciata francese, è stato condannato a 100 lire di multa e a tre giorni di carcere.

Terremoto. Leggiamo nel *Popolano* di Siracusa del 9:

Giovedì sera verso le ore tre meno cinque minuti il suolo fu agitato da un terremoto sussultorio non preceduto, come suole, nè seguito da rombo, che durò non più tardi di 4 secondi.

Morti consegnati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 14 fino alle 4 del 15 marzo 1863.

Alis Maddalena, nata Girardi, d'anni 50, di Torino, macellaia; Spinelli Gaudenzio, id. 60, di Valduggia. falegname; Gerardi Mattia, id. 74, di Grossavallo, falegname; Varetto Adelaide, id. 65, di Montaldo, contadina; Cavallo Giorgio, id. 26, di Torino, negoziante; Rapellino Carlo, id. 42, di Torino, muratore; Garbarone Biagio, id. 24, di Savona, avv. impiegato al ministero delle finanze; Roberti Angelo, id. 45, di Parma, segretario al ministero degli esteri; Biando Bernardo, id. 71, di Ciriè, sensale di granaglie.

Notizie Politiche

Pare che gli arresti fatti a Palermo non siano stati provocati dalla scoperta d'un complotto, ma da rivelazioni che sarebbero state fatte da imputati nel processo de' pugnalatori.

Non si sa quanto siano attendibili quelle rivelazioni, però l'autorità giudiziaria li avrebbe creduti abbastanza gravi per render necessari quegli arresti.

I *meetings* tenuti oggi, domenica, a Bologna, a Parma, a Como per la Polonia furono pacifici: vi fu deliberata una petizione al Parlamento.

Si legge nella *Nazione* di Firenze del 14:

Il marchese Ferdinando Bartolommei ha dato la sua dimissione dall'ufficio di gonfaloniere di Firenze.

Per quanto sappiamo il governo non ha ancora accettato questa dimissione.

Dai giornali ricevuti oggi (15) rileviamo che in tutte le principali città d'Italia l'anniversario della nascita di S. M. il Re è stato festeggiato dalle popolazioni.

RIVISTA SETTIMANALE
Della Borsa di Torino.

La conclusione dell'imprestito è stato il tema principale della Borsa. In generale l operazione è riconosciuta vantaggiosa e tale che non si aspettava neppure. Questo favorevole risultato ha raffermati i corsi della rendita e messi in imbarazzo i venditori allo scoperto i quali contavano sul ribasso che l' imprestito avrebbe prodotto. I prezzi salirono per contanti a 70 25, 70 35, 70 40, caddero di nuovo a 70 20 per ritornare a 70 40. Per fine corrente si è negoziata la rendita a 70 45, 70 50, 70 55, quindi nuovamente a 70 45, e rimase a 70 50: per fine prossimo i prezzi giunsero a 70 65. La sottoscrizione pubblica a 71 porta la nuova rendita al prezzo di 69 40, essendovi 1 60 circa di beneficio nello sconto de'versamenti. Per la casa Rothschild e la Banca il prezzo resta di circa 68 50. Ciò malgrado si crede non solo al sostegno dei corsi, ma al loro successivo rialzo, a meno di contrarietà politiche.

Le azioni della Banca nazionale si avvantaggiarono così per la parte da essa presa all'imprestito come per le ben avviate trattative colla Banca toscana per la fusione. I prezzi salirono da 1700 e 1710 a 1715 per fine corrente e 1725 per fine prossimo. Le azioni della Cassa del commercio sono ferme a 560, godimento 1° gennaio, ciò che equivale a 593, cosicchè ritornarono al loro prezzo oscillante verso 600 fr. In altri valore non si sono fatti affari di qualche rilievo

Le azioni delle ferrovie meridionali si valutarono 450 a 465, i canali Cavour da 480 a 490. Credesi che la compagnia delle meridionali aprirà nel prossimo mese un esteso tronco di linea, a cui applicandosi tosto la guarentigia dei prodotti dello stato, ne ridonderà un beneficio, il quale dovrebbe riverberare sulle azioni, facendole uscire dall'atonia, in cui si trovano.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 14 — Larabit legge nel Senato il rapporto della commissione sopra le petizioni in favore della Polonia Eccone le conclusioni: « In questa situazione, esso dice, in presenza delle trattative incominciate, la commissione, mediante gli schiarimenti ricevuti, è convinta che il governo dell' imperatore fa e farà tutto ciò che è giusto, possibile, e conforme alla politica, in favore della causa polacca La commissione crede che il rinviare queste petizioni al ministero non sia nè necessario nè giustificato e per conseguenza a forte maggioranza propone al Senato di rimettersi alla saggezza dell'imperatore e di passare all'ordine del giorno. »

Il Senato discuterà martedì sopra le conclusioni del rapporto.

Parigi, 15 — Il *Moniteur* reca molte nomine nell'esercito.

Lemberg, 14 — Dicesi che sia scoppiata una insurrezione anche nella Podolia.

Molte migliaia d'insorti si sarebbero unite presso Bar.

Bukarest, 14 — Venne data lettura alla Camera di un messaggio del principe Couza, col quale critica i lavori e la condotta dell'assemblea che accusa di non aver votato il bilancio, e di aver tentato di provocare disordini mediante l'ultimo voto che interdice la percezione delle imposte non votate. Il messaggio dichiara chiusa la sessine.

Stockolma, 14 (sera) — Il conte Stael Holstein e Bjoërk presentarono alla Dieta una proposta tendente a dichiarare che la Svezia appoggia l'insurrezione della Polonia. La discussione venne fissata a venerdì.

Parigi, 15 — Documenti diplomatici relativi alla Polonia comunicati al Senato.

Dispaccio di Drouyn de Lhuys del 26 marzo 1855 a Valewski ambasciatore a Londra: Ricorda che l'imperatore Nicolò nel 1831 si è sciolto dagli obblighi verso l'Europa che i trattati del 1815 gl'imponevano relativamente alla Polonia. Le potenze comprendono i pericoli dell'ingrandimento della Russia e i vantaggi di ritornare ai trattati che le interdicono di possedere il regno della Polonia altrimenti che come uno stato distinto. Il momento sembra venuto di ricordarsi degl'impegni che lo czar aveva presi coll'Europa riguardo alla Polonia. Drouyn termina invitando Walewski a presentire le intenzioni di Clarendon su questo soggetto.

Dispaccio di Walewski a Persigny 15 ottobre 1855: Constata che Clarendon è della stessa opinione sulla convenienza di approfittare degli avvenimenti nella misura del possibile in favore della Polonia, ma non crede che sia necessario di farne una condizione assoluta al ristabilimento della pace colla Russia.

Dispaccio di Drouyn a Talleyrand, 17 febbraio 1863: Si duole che la Prussia sia sortita dalla neutralità. L'inconveniente della risoluzione presa dalla Prussia è di formulare la questione polacca, di risvegliare la idea della solidatietà fra le differenti popolazioni dell'antica Polonia, di far nascere una insurrezione veramente nazionale, di gettarsi così gratuitamente in gravi imbarazzi, di creare una situazione che sino da questo momento è una causa d'inquietudine e può divenire una fonte di complicazione pei gabinetti.

Dispaccio di Drouyn al duca di Montebello, 18 febbraio 1863: Constata che la questione polacca più che un' altra in Francia ha il privilegio di risvegliare le simpatie di tutti i partiti. Rende conto di una conversazione con Budberg al quale non ha taciuto che nostro malgrado gli avvenimenti potevano divenire imbarazzanti, che la pressione del sentimento pubblico s'imporrebbe sempre più a misura che la gravità delle circostanze aumentasse. Drouyn, rammentando le speranze che l'avvenimento al trono dell'imperatore Alessandro, aveva fatta concepire, non nasconde che se queste non si realizzassero, la Russia creerebbesi e farebbe a noi stessi una situazione penosa. Drouyn invita l'ambasciatore di tenere lo stesso linguaggio a Gorciakoff.

Circolare di Drouyn, 1 marzo 1863, agli agenti francesi sulla convenzione russo-prussiana, rende conto dei passi fatti su questo soggetto.

Parma, 15 — *Meeting* in favore della Polonia presieduto da Crispi. Parlarono Cairoli, Cazzaniga ed altri oratori. Fu proposto di presentare una petizione al Parlamento, e di aprire una sottoscrizione per raccogliere le offerte. Tranquillità somma.

Bologna, 15 — Oggi fu tenuto un *meeting* in favore della Polonia. Folla immensa; ordine perfetto. Parlarono il presidente Berti Pichat, Bacco, Galletti, Mattioli, Mordini, Cipriani e furono applauditi. Si deliberò di aprire una sottoscrizione in favore della Polonia, e di presentare una petizione al Parlamento.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

TELE IMPERMEABILI per coperte, copertoni d'ogni uso, ecc. Privilegiate.

TUYERS per forgie per stabilimenti meccanici, ecc. Deposito esclusivo presso **Beltrami e Abrate**, via *Carlo Alberto*, 5, *Torino*.

Molte persone non possono tollerare l'*Olio di fegato di merluzzo*, sia esso bianco o bruno, depurato o non, combinato con sostanze che ne mascherino il gusto e l' odore, ciò nulla meno bene spesso viene rigettato o mal sopportato. Siamo contenti di sapere che dopo numerose esperienze fatte negli ospedali, la più parte dei medici di Parigi hanno adottato il **Siroppo di rafano iodato, preparato a freddo del signor Grimault**, il quale si può vantaggiosamente sostituire all'Olio predetto.

Presso L. WOOG WOLF, via Finanze, 13

Penne metalliche di *tutte* le fabbriche inglesi. Cartoleria di lusso ed ogni articolo inerente.

CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA
CREDITO MOBILIARE

Il Consiglio di Amministrazione rende noto agli Azionisti che a far tempo dal 10 corrente verranno pagate sulle azioni e contro presentazione dei titoli

L. 6 25 per interesse del 2° semestre 1862,
» 26 75 per dividendo dell'esercizio 1862

L. 33 » per azione in totale.

Notifica inoltre che con R. Decreto del 1 corrente sono state approvate le deliberazioni adottate l'11 febbraio scorso dall'Assemblea generale degli azionisti a riguardo dell'aumento del capitale sociale, ampliando il termine dal 28 febbraio al 25 marzo corrente per la dichiarazione da farsi dagli azionisti che vogliano profittare del diritto di preferenza, di cui è cenno all'articolo 6° degli statuti stati approvati con R. Decreto 16 aprile 1860.

In conseguenza a datare dal 10 fino al 25 corrente inclusivo gli azionisti potranno esercitare il diritto ad essi competente presentando i titoli e la domanda secondo il modulo che verrà loro rimesso:

Alla Sede della Società in TORINO,
» Cassa generale in GENOVA,
» Banca Giulio Belinzaghi in MILANO.

Contemporaneamente alla presentazione delle azioni e della loro domanda dovranno eseguire in Torino, Genova o Milano il primo versamento di

L. 150 per azione,

nel quale possono imputare le L. 64 per azione assegnate a ciascuna d'esse pel riparto della somma in sospeso.

Il 30 del corrente mese il Consiglio di Amministrazione notificherà l'epoca in cui si eseguirà il pagamento delle L. 64 per azione, riparto della somma in sospeso agli azionisti che non avranno esercitato i diritti come sopra loro competenti.

Torino, 4 marzo 1863.

SOCIETÀ per la PROPAGAZIONE DEL VANGELO IN PAESI STRANIERI incorporata da carta reale 170, presidente l'arcivescovo De Canterbury. La Società è disposta ad estendere le sue operazioni sul continente ed ha nominato per questo fine un comitato per cappellani continentali. Il comitato è pronto a ricevere applicazioni da albergatori, ovvero da residenti nelle città e villaggi del continente od altri luoghi ove si aspetta un numero sufficiente di inglesi, e che desidererebbero un cappellano della chiesa anglicana. Vari ministri si sono già offerti per adempiere a quegli uffizi. Il comitato manderà solamente ministri di carattere conosciuto e sotto l'approvazione del vescovo di Londra. Scrivere (franco) al reverendo segretario, 79, Pall Mall, Londra J. W.

Occupazione e guadagno per tutti.

Coloro che cercano di occupare qualche ora ogni giorno con profitto possono avere da noi l'istruzione per un *lavoro manuale* proprio, bello e facile, da farsi in qualsiasi abitazione, tanto in estate che in inverno, così da persone giovani come da attempate, di ogni sesso, anche da ragazzi, e di cui si garantisce un guadagno da 60 cent. ad un franco per un'ora di lavoro. Per la compra della materia prima bastano 10 franchi. Le domande si fanno all'ingrosso.

La nostra istruzione viene spedita contro rimessa franca di cinque franchi per rimborso delle spese da noi incontrate, dal Gabinetto letterario d'insegnamento delle lingue straniere.

Neue Kraeme, 4 a *Francoforte S/M.* (Alemagna).

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI
Effetti garantiti.

L'**INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA** guarisce radicalmente in uno o due giorni le **BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI**, senza causare il minimo inconveniente al fisico e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del **CONTAGIO** — L. it. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione e L. it. 5 l'astuccio con la boccetta semplice. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*, Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Ceresole*, via Barbaroux. Parziali: *Depanis*, *Taricco* già *Barbié*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS
CON INVOLUCRO DI GLUTINE

al Copaive puro, al Copaive e Cubebe, al Copaive e Citrato di ferro, al Copaive e Ratania

(*Carrefour de l'Odéon*, n. 10, *Parigi*)

I più celebri medici, fra i quali citeremo i signori **CULLERIER, PUCHE e RICORD** di Parigi, **DEVILLE, HILL HASSAL e WILLIAM LANE** di Londra, hanno dichiarato che queste capsule erano il miglior rimedio delle **malattie contagiose**, perchè esse le guariscono rapidamente senza produrre eruttazioni, nausee, disgustose e stanchezza di stomaco di cui si lagnano con ragione tutti quelli che fanno uso di capsule gelatinose e di confetti al copahu.

Agente commissionario per l'Italia **D. MONDO**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita al minuto in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

PREZZO: fr. 4 ciascuna boccetta.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per la loro efficacia e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pattismo*, la *bile*, distruggere gli *umori* e l'*acrimonia del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, queste pillole hanno la proprietà di dar forza agl'intestini, di purgare senza faticar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto esse costituiscono il più facile e il più efficace dei purganti finora conosciuti: perciò vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche, come *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, erpeti, micranie, scrofole*, ecc.; il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute*. Queste pillole sono preparate unicamente da **J. P. CAUVIN**, farmacista della Scuola superiore di Parigi (place de l'Arc-de-Triomphe de l'Etoile-Champs-Elysées). — Un'istruzione spiegativa è unita a ciascuna scatola. — Scatole da 30 pillole, 2 fr.; da 60 pillole, 3 fr. 50 cent. — Vendita in *Torino* presso Depanis, Bonzani, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

Avviso ai Fotografi.
CARTA ALBUMINATA PER FOTOGRAFIE
VERA DI VENEZIA E DI FRANCIA

Un foglio Cent. 50 — 100 fogli L. 40.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe, rue d'Enghin, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo Torino, via dell'Ospedale, 5.

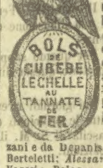
BELLEZZA DEI DENTI

L'ACQUA DI BOTOT di MALLARD farmacista, *rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo, 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo, 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi pure a *Milano*, da Zanetti e Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora e nelle principali città d'Italia.

BOLI di CUBEBE *Lechelle* e INJEZIONE *cicatrizzante* al *TANNATO DI* FERRO



soli efficaci per guarire in pochi giorni, senza timore nè recidiva le malattie *contagiose, recenti, antiche* e *croniche*. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. — **Lechelle** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie di Italia.

Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis. *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Verati; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Milano*, Zanetti.

OLIO di Fegato di merluzzo ferruginoso
del farm. **VEZU**, *Lione, corso Morand*, 5.

Quest'olio è il solo che abbia ottenuto un rapporto favorevole all'Accademia di medicina di Parigi (seduta 31 agosto 1862). Questo preparato conviene nella cura delle malattie linfatiche, della clorosi o colori pallidi; esso opera siccome riabilitante nelle persone di temperamento debole ed affievolite da malattie e per altre cause.

Presso lo stesso farmacista si trovano le *Pillole di joduro di ferro al butirro di cacao*, le quali possono adoperarsi nelle stesse circostanze come l'*Olio di fegato di merluzzo ferruginoso*, però a scelta del medico.

Queste pillole sono di sapor dolce, all'opposto delle altre preparazioni al joduro di ferro che sono amare, astringenti ed aspre; eccitano l'appetito e non cagionano stitichezza.

Il sig. **Vezu** prepara anche una pomata di joduro di ferro al balsamo di cacao, che possiede la proprietà di disinfettare e di cicatrizzare rapidamente le piaghe e le ulceri maligne. Negli spedali di Lione si pervenne a disinfettare ulceri cancerose e ad ottenere un sensibile sollievo.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco.

CONFETTI LEBEL *al FA SAO di COPAIVE*, approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche e più inveterate.

Deposito in Torino dal farmacista Depanis.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI
del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, asinine, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS · Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

STEREOSCOPI CON 6 BELLE VEDUTE

a L. 6 cad. presso Bouvard, negoziante in cancelleria, Galleria Natta, Torino.

NON PIÙ MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per infanti, fanciulli e fanciulli deboli.

Estratto di 50,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. [illegible], il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. [illegible], il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41183, Madamigella Jacquet, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, d. Roberts, d'una consunzione polmonare con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48432, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. [illegible], il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45340, M. G. Menche, di scrofole — N. [illegible], madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere e Brown, via Cerliani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Piraghi; A. Faleiolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 71, 73. [illegible]. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova Origlia via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della Revalenta Arabica in Italia
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib. 1/2	brutta fr. 2 50	Qualità soprafina	
» 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1	fr. 10 50
» 2	» 8 »	» 2	» 18 »
» 5	» 17 50	» 5	» 38 »
» 12	» 36 »	» 10	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

ACQUA DELLA FLORIDA PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

PROFUMERIA TERAPEUTICA
DI CHARDIN J.ne
03, *rue Neuve des Petits-Champs* Parigi.

La **FRAISALIA** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuto per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema bianco-rosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avellana sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

SAPONI SOLFOROSI
di A. MOLLARD brevettato

Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengano molte malattie. Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. Mollard è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr. 1 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	» 2 »
» 3 forza superiore	» 2 50
» 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
Polvere di sapone solforoso	» 3 »
Cold Cream solforoso	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 81. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI
di ULISSE ROY di Poitiers.
(Diploma d'onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet*, li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. 3.

Essenza di Cognac (garantita), o *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. 6. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente inoffensivi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

PILLOLE CRONIER *al joduro di ferro e di chinina inalterabili, senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, della soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, pel il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli indurimenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: Torino, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'Opinione diretta da L. Carbone